

Bruno Nacci

Lucio Felici

Vita breve di Trilussa

Napoli

La scuola di Pitagora

2018

ISBN: 978-88-6542-620-3

La bella *plaque* della raffinata casa editrice napoletana, in copertina una riproduzione liberty di Alphonse Mucha, raccoglie due testi di Lucio Felici apparsi come introduzione del Meridiano Mondadori dedicato al poeta romano nel 2004, curato da Felici e Claudio Costa. Il primo dei due testi, *L'onesta dissimulazione*, è un acuto e originale intervento critico che, riprendendo il classico saggio del 1641, *Della dissimulazione onesta* di Torquato Accetto, intende correggere l'idea diffusa di un Trilussa poeta mondano e leggero, per ricondurre proprio a lui l'origine di questa fuorviante leggenda, volta a mascherarne la ben più solida e profonda cultura. Non solo Trilussa fu un grande lettore, come dimostra la sua munitissima biblioteca, che spaziava dai classici alle letterature dialettali, dalla linguistica alla filosofia, per non parlare della attualità politica con Turati e Gramsci; fu intensa anche la frequentazione, attestata dall'epistolario, di poeti come Salvatore Di Giacomo, intellettuali come Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, studiosi della levatura di Francesco D'Ovidio, Ettore Romagnoli e Pietro Paolo Trompeo. Altro mito che Felici, studioso del Belli e di Leopardi, ridimensiona, è quello che vorrebbe il poeta romanesco un facile rimatore, un improvvisatore incurante di revisioni laboriose, sostanzialmente sempre uguale dagli esordi all'epilogo della sua carriera, come dimostrano al contrario le numerose varianti e l'attenzione minuziosa, di carattere metrico e non solo, con cui tornava su poesie già pubblicate. Ma forse è proprio l'aura di *chansonnier*, a suo agio tra favole moraleggianti e bozzetti di costume, cronaca mondana e sapidi dialoghi, quella che Felici maggiormente mette in discussione. Trilussa fu poeta satirico, il cui bersaglio principale rimane la piccola borghesia attardata sui propri interessi e pregiudizi, ma anche abile nel mettere alla berlina un certo decadentismo ed epigonismo dannunziani, per non parlare della sferzante critica al regime fascista, che si avvaleva, come e più degli altri tipi di satira, di una «dissimulazione» che a tratti squarciava il velo della prudenza allusiva per farsi denuncia aperta e accorata: «Nessuno fiata. Tutti hanno paura / de di' un pensiero che nun è permesso».

La seconda parte del libro, *Vita breve di Trilussa*, riporta quella «cronologia», divisa in pacchetti di anni nell'edizione mondadoriana, qui ricucita in un saggio biografico tanto perspicace e storicamente aggiornato, da risultare un gioiello davvero unico. L'attuale edizione della biografia trilussiana espunge apparati e bibliografia, citazioni troppo frequenti che, qui, sarebbero state fuori luogo, per restituire al lettore un ritratto godibilissimo del poeta, costruito su studi e informazioni di prima mano, come molto spesso le cronologie non fanno, limitandosi a un abile copia-incolla di notizie reperibili un po' dovunque. Lucio Felici, scomparso un anno fa, ci lascia con questo libretto un saggio della sua fervida, e non insospettata, verve narrativa, in cui coniuga l'eleganza di una scrittura sorvegliata e discosta da tecnicismi e birignao accademici, con una documentazione scrupolosa, fatta di piglio erudito e di sincera, appassionata curiosità. Nella ricostruzione di una vita movimentata, il lettore troverà mille indicazioni sulle amicizie, gli innumerevoli traslochi e le non meno innumerevoli amanti, i viaggi, le imprese editoriali e cinematografiche, i carteggi, la sua ammirazione iniziale al cospetto di Mussolini che evolve rapidamente in ostilità, i contenziosi, e i tradimenti, con la Mondadori, l'incontro commosso e circospetto con D'Annunzio, chiusi entrambi nelle loro case museo, la stima reciproca di Elsa Morante ed Eduardo De Filippo. Alla fine, solo e malato, estraneo a un tempo che non è più il suo, Luigi Einaudi gli conferirà la carica di senatore a vita: «Semo ricchi!», esclama ironicamente il vecchio poeta, che muore poco dopo.